

Dal volume di Guarini a quelli di Severino, Galli e la Stauder, e di Vertone: temi di grande attualità trovano appropriati approfondimenti con taglio giornalistico

Rizzoli: argomenti di una nuova collana

Essere e sesso nella sintonia

Sono quattro i titoli che hanno inaugurato la nuova collana editoriale della Rizzoli, intitolata «Torché». Si tratta di volumetti agili, d'argomento monografico, che hanno più la tendenza al pamphlet che al saggio.

Il formato tascabile li impone come libri economici di nuova concezione; creati cioè per un mercato vasto ed esigente, per quei lettori che pretendono approfondimenti sui grandi temi del nostro tempo e di tutti i tempi: un modo di vedere le cose che ha nel reportage giornalistico il suo punto di forza. Vediamo da vicino i testi.

Ruggero Guarini con «Essere e Sesso» ispeziona invece i labirinti d'un sodalizio psicologico entro i quali si smarriscono molte personalità; ma che anche maturano nel contesto d'una equilibrata connessione. L'essere ha nel sesso un richiamo irrinunciabile (a destra, Dennis Quaid e Demi Moore in «Ghosts»). L'uno fomenta nell'altro quella intuizione che asseconda il manifestarsi dell'io esistenziale dentro e fuori dei canoni tradizionali. Un sesso senza problemi regala all'essere una vita senza inquietudini. Spesso pervenire a questi esiti non è facile. E' però possibile attraverso una severa e coscienziosa valutazione delle nostre possibilità, stabilire i termini di «collaborazione» e at-



Saverio Vertone

tingere dalla volontà i requisiti per una serena vita sessuale che promuove le contingenze dell'essere. Questo di Guarini è una «riflessione» sostanziosa e lucida. Un manuale utilissimo capace di fugare dubbi e promuovere insperate risorse.

Emanuele Severino, definito dai risvolti editoriali «uno dei maggiori e più originali pensatori contempo-



ranee», è l'autore di «La guerra». Si tratta di una disgressione su un problema cruciale e tormentato: quello dell'umanità in attività che gli uomini compiono ogni giorno in molte parti del mondo con accresciuta ferocia. Si può dire che dalla creazione, non c'è mai stato un giorno di pace. Lo sport più praticato dall'uomo non avrà mai fine. La guerra è l'istinto brutale e la continuazione della bestia che l'uomo non ha mai dimenticato completamente. Milenni di evoluzione antropologica non hanno cancellato l'aggressività della belva. Bossenet crede di poter leggere nei Vangeli che «la guerra durerà quanto il mondo». Per Eraclito (molto citato da Severino), «la guerra è madre di tutte le cose» ed insieme è «la giustizia» suprema. Con la caduta del comunismo, e la conseguente fine della guerra fredda, si era portati a pensare che la pace fosse finalmente a portata di mano.

Saverio Vertone affonda il dito in una piaga sociale che fa traballare la coscienza e l'anima di ogni essere umano: la pazzia. Con «L'ultimo manicomio. Elogio della Repubblica Italiana» passa in rassegna i danni causati dalla famigerata legge n. 180 che vent'anni fa abolì la follia, chiuse i manicomii e mandò allo sbando un esercito di dementi. La legge 180 da lui definita l'emblema d'un decennio, è comunque solo un espediente per introdurre al più grande manicomio nazionale: il sistema politico. Requisitoria critica, dura, aggressiva, sincera. I motivi del dissenso non mancano e sono sotto gli occhi di tutti. La nazione affonda nello stazio-

scio del diritto e della legalità. Il debito pubblico è un fiume in piena che sta travolgendo gli argini di una forza economica sempre più indebolita da uno sciallaggio fiscale che ormai è alle soglie d'un vampirismo omicida. Sulle spoglie della prima Repubblica in coma profondo da anni, è mantenuta in vita dagli interessi partitici, che, sostengono una «scricchiolante» dimansione dell'orrore, duellano all'ultimo insulto i politici della discordia. La malavita intanto, spadroneggia, gli omicida liberi e trionfanti percorrono la penisola, i se-



Emanuele Severino

questratori di bambini intascano miliardi rinnegando ogni diritto umano; Dio è bandito dal consorzio della civiltà, le istituzioni si sfaldano e l'azienda Italia sull'orlo della bancarotta boccheggia come una persona che sta per annegare. Tutto ciò perché gli interessi personali superano quelli collettivi e non stupisce scoprire che un paese di cinquantasette milioni di abitanti,

non l'ultimo della terra, anzi, la quinta potenza industriale del mondo, «è stato governato alle soglie del duemila come nel Cinquecento si governava una curia cardinalizia del Vaticano: con veleni, calunnie, misteri, verità doppie, triple, capaci di annullare anche il verosimile, servizi segreti talmente segreti da risultare ignoti, complotti permanenti e abortivi, opposizioni complici o succubi; insomma, il vecchio, intramontabile, armamentario italiano».

«Caustico, inflessibile, Vertone «accusa» come il pubblico Ministero di un tribunale fantastico».

«Più complessa e ugualmente più angosciante l'opera di Giorgio Galli e Rudy Stauder (docente universitario e maggiore politologo italiano, uno, giornalista, professionista, l'altro, direttore di un mensile di astrologia, parapsicologia e discipline della tradizione magico-esoterica), il cui titolo contiene già i primi richiami inquietanti: «Politica ed esoterismo alle soglie del 2000». Il «rapporto» dei due studiosi parte da una profezia di Nostradamus relativa alla caduta del comunismo: «e continuerà quest'incubo per settantatré anni e sei mesi». Un rapido calcolo dall'ottobre del 1917, ai giorni nostri ci dice che da allora sono passati settantatré anni e 10 mesi. La profezia è esatta, e circola da anni fra coloro che seguivano con particolare attenzione i cambiamenti in atto nel mondo comunista.

Con questo testo, «ove le connessioni «magiche» si innestano su quelle «scientifiche» e politiche, Galli e Stauder utilizzano competenze diverse per valutare il biennio 1989-1991». Galli espone le sue tesi politiche con la capacità di sintesi che ha sempre contraddistinto i suoi interventi; Stauder espone invece l'attuale situazione del filone esoterico della cultura occidentale.

«E' una «lettura» in chiave realistica e magica. Un collegare fatti antichi e recenti, simbologie, previsioni rificati alla luce dei tempi nuovi perché, come scrisse Goethe, «nessuna cosa passata merita di essere rivista; non esiste che l'Eterno Nuovo, che si forma dagli elementi, amplificati dell'Antico; il vero e puro desiderio ardente d'essere sempre produttivo e deve arrivare sempre a nuove e migliori creazioni».

Francesco Mannoni